

5. Centrotavola di Borgni per Borgni matolica policroma con paesaggio dove è dipinta una lotta tra uomini nelle strade di una città, anno Ottanta, diametro cm 25  
 6. Grande piatto in formato e datato 1992, diametro cm 88 di Borgni per Borgni matolica policroma con numerosi personaggi ipici di Santonocito per Borgni Raynor con formato e datato 1987, diametro cm 49  
 7. Grande piatto in formato policroma di Borgni per Borgni matolica policroma in formato cm 34, anno Sessanta.  
 10. Bottiglia in matolica policroma di Borgni per Borgni dove sono raffigurati il pittore Bagni, in grigio canna di fucile con leggera campiture in blu, anni Settanta, alto cm 36



padre a lasciarlo andare a Catania per continuare a fare ciò che più amava nel laboratorio Caruso Dino Ceramiche, attivo sin dalla fine degli anni Trenta e ubicato in Via Fiuma 509. A Catania due persone influenzano il suo lavoro e il suo futuro: il primo è Dino Caruso, l'artista titolare del laboratorio, il secondo è don Antonio Corsaro.

Caruso (1921-1986) nasce a Callagrigione, muove i primi passi nelle fornaci e nelle botteghe dei vecchi ceramisti di Callagrigione e prosegue gli studi a Palermo all'Istituto d'Arte e all'Accademia di Belle Arti. Dopo una limitata esperienza figurativa, alla fine degli anni Quaranta approda all'arte astratta aderendo prima all'Associazione Artistica Internazionale Indipendente (Art Club) di Roma - in quel periodo frequenta con assiduità lo studio romano di Emilio Prampolini - e successivamente al Movimento Arte Concreta (Mac) di Milano (Gruppo B 24: Dor-Mes, Veronesi, Soldati, Munari) tanto da costituire insieme a Michelangelo Santonocito e Aldo Indelicato la sezione siciliana del Mac<sup>2</sup>.

Don Antonio Corsaro (1909-1995), che all'Arcivescovado di Catania era definito un prete sciolto per l'autonomia di giudizio che lo contraddistingueva e per i vari interessi che professava, mandato alla Cattedrale di Milano per formarsi. In quei cortili conobbe Ezio Vigorelli e la sua cultura libera, aperta agli stimoli che arrivavano dalla Francia e più in generale dall'Europa. Soggiornò a lungo a Parigi, poi prese a insegnare prima all'Università di Perugia, stringendo una forte amicizia con Carlo Bo, e poi in quella di Palermo. Sicuramente Santonocito conobbe Antonio Corsaro, per la sua presenza continua a Catania e per i suoi molteplici scritti sull'Astrattismo, tanto che la sua seconda mostra del 1955 a Firenze alla Galleria Numero di Fiamma Vigo (1908-1981), la gallerista delle avanguardie artistiche e dell'astrattismo internazionale, porta la presentazione del prete sciolto. Della pittura di Santonocito Antonio Corsaro scrive: "Egli per mezzo del colore edifica una visione. Non la descrive, non la illustra. La edifica, appunto, e ciò vuol dire l'abbandona al tempo perché il tempo ne venga domi-

seconda torre medievale, quella disposta sulla porta accanto al Circolo Stella Rossa. Torre che nel tempo verrà anch'essa per-cinta muraria di Signa.

Alla Bagni come artista Borgni progettò inoltre forme originali come le maschere e i vasi di cui riportiamo per completezza alcune immagini (fig. 4). Oggi Borgni, alla notevole età di 83 anni, continua a leggere con assiduità e a dipingere. Tecniche miste dove i segni sono ancora più incisivi e taglienti, i titoli delle opere ancora più brevi, come *lui, lei, loro*, e dove la ricerca è ridotta all'essenziale, cioè "il divenire dell'uomo attraverso la passione umana tra l'ombra e la luce". Nel 1962, quando si trasferì alla Bagni, Borgni trovò un altro artista che collabo-

Santonocito nasce l'8 febbraio 1918 a Misterbianco in provincia di Catania. Frequenta le scuole elementari locali e ama molto disegnare e dipingere tanto che a 20 anni convince il



2. di Signa, i Cartei, il Paoli, il Caverni e, da Firenze, Guido Cam-bone.

Questo meraviglioso studio dove raccoglievo le mie opere e tutto quello che mi attraeva di vissuto, come oggetti, piccoli mobili, una fondata da un ex-direttore della Manifattura di Signa. Borgni ricorda: "si lavorava per l'America, ma cose semplici, fabbricata attività lavorativa cominciò alle Ceramiche Zanchi, fabbrica sua attività lavorativa cominciò alle Ceramiche Zanchi, fabbrica per le manufatture ceramiche di Signa, tanto che nello stesso anno "iniziarono a mettergli le marchette per la pensione". La vita, la casa dei miei incanti". Nel 1952, insieme all'amico Villaggio Scolastico Artigiano di Signa, si trasferì alla Pugi di Ponte a Signa, una manifattura di ceramiche più grande e organizzata dove lavoravano i fratelli Danilo e Alvaro Cartei noti pittori, scultori e ceramisti. Borgni rimase alla Pugi circa dieci anni per poi trasferirsi, nel 1962, alla Manifattura Bagni dove restò fino al 1992 quando la manifattura chiuse in via definiti-va. Borgni continuò a collaborare con Bagni e Chiretti nel Laboratorio NuoveForme per produrre ceramiche di suo inte-

resse e prodotti da esposizione dello stesso laboratorio. La prima esposizione di Borgni è del 1959 alla Sala Consiliare del Comune di Signa, seguirono numerose mostre a Firenze, Genova, New York e Los Angeles. Nel 1960 vince il Premio Paladio per l'Estetica al Salone Internazionale della ceramica di Vicenza e nel 1961 il Premio Ugolini alla Mostra Internazionale per la ceramica di Faenza. Rapidamente lascia la raffinata rappresentazione grafica accademica per intraprendere un percorso alla ricerca dell'uomo, delle sue passioni e della sua grima di grande impatto visivo che lascia comunque spessati dati disperate solitudine con tratti molto più scarni e incisivi per le domande, a cui non è facile dare risposte, che il suo lavoro pone. È interessante notare che Borgni tratta la carta su cui disegna, la tela o la ceramica su cui dipinge come supporti neutri rispetto ai temi del suo lavoro senza che la qualità della pittura abbia a risentirne (fig. 3). Nell'Archivio Bagni sono conservate opere di grande bellezza, tutte firmate e datate dall'au-

Nel 1977 la torre, "la casa dei suoi incanti", fu messa in vendita e, in mancanza di soldi per acquistarla, fu costretto a lasciarla. Ciò gli procurò un profondo dolore tanto da riproporre l'evento, sotto profili diversi, più e più volte nelle sue opere sia su tela che su ceramica. A proprie spese si trasferì e restaurò una

1947, produceva già con continuità prototipi di forme e decori per le manufatture ceramiche di Signa, tanto che nello stesso anno "iniziarono a mettergli le marchette per la pensione". La sua attività lavorativa cominciò alle Ceramiche Zanchi, fabbrica fondata da un ex-direttore della Manifattura di Signa. Borgni ricorda: "si lavorava per l'America, ma cose semplici, fabbricate cose artistiche. Ero piccolo, magro, ma talentuoso e questo st'omo mi prese in considerazione, assumendomi con il ruolo di operato, e mettendomi a disposizione uno studio". Sempre nel 1947 il padre gli affittò una delle torri medievali esterne alla città di Signa, collocata nel parco della villa delle sorelle Grammatica. Racconta Borgni: "La torre l'avevo suddivisa nello studio per fare incisioni e disegno e una parte per la biblioteca e il salotto dove venivano a trovarmi gli amici pittori e ceramisti

